



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1262 - Anno XXVII
29 dicembre 2019

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



**Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce,
che giace in una mangiatoia».**

Quattro SI' e due NO per dire NATALE

La festa di Natale è una festa celebrata in tutto il mondo e da tutti, ma che conserva ben poco di cristiano, stravolta dal consumismo e dal sentimentalismo di facciata che serve ad addormentare le coscienze, dal clamore del divertimento ad ogni costo.

Riportiamola al suo volto genuino e per fare questo ci lasciamo ammaestrare dalla Parola di Dio che in questi giorni di Natale è offerta in ogni solenne celebrazione. In essa è presente un messaggio di SPERANZA e di PACE, la COMUNIONE di DIO con l'UOMO.

L'ultima settimana di Avvento vissuta nella proposta di preghiera con i ragazzi e le loro famiglie aveva per titolo: "E' ORA DI DIRE DI SI'!"

Ebbene ecco la mia riflessione: Quattro SI' e due NO per dire NATALE.

Si ad un NATALE dove Dio cerca l'uomo. Ogni uomo.

L'iniziativa di Dio che cerca l'uomo è dentro ogni pagina della scrittura. La vita stessa di Gesù, narrata nei vangeli offre questa manifestazione: in cerca di Zaccheo, nella chiamata dei discepoli, nella guarigione degli ammalati, il centurione, Maria, i poveri... Si ad un Natale dove l'amore di Dio va oltre, in cerca dell'uomo. Il Signore si è preoccupato di chi è in pericolo di vita, di chi ha scelto la strada del peccato, di chi non capisce più la pazienza e la sapienza di Dio. Forse ciascuno di noi è quell'uomo.

Diciamo Si ad un NATALE, ad una casa, quella di Maria, quella di Giuseppe, casa che Dio ha resa feconda! Grazie a questa casa noi entriamo nel mistero di Dio che si fa carne nella storia! *"Che diventi parola!!". E' il Si ad ogni chiamata, ad ogni vocazione che ci permette di esser collaboratori nell'annuncio del vangelo.*

Diciamo Si ad un NATALE che ci vede insieme i primi destinatari e responsabili del Dono! E Dio cerca noi per farci testimoni, dopo aver guarito la nostra aridità, la nostra povertà. Dio non rinuncerà mai ad ognuno di noi, per fare di ciascuno un segno di amore per tutti. E' un Natale in cui sentirci più responsabili del dono, di ogni dono che ci permette di custodire nel quotidiano il dono della fede.

Diciamo Si ad un NATALE, che oggi si rivela in questo mondo, nella conflittualità delle storie delle sue istituzioni, nella poca progettualità e politica, nella pressione economica, nella incertezza del futuro.... nel cuore della povertà di tutti, nella fatica quotidiana. Una comunità cristiana

che ha lo sguardo limpido e alto può cogliere nel mistero della nascita di Gesù quella luce che può dare speranza oltre le paure e le preoccupazioni del quotidiano.

Due NO.

No ad un NATALE deciso dalle nostre situazioni psicologiche. No ad un Natale del buon costume. Il Natale sarà fecondo per noi anche quando sono contrarie le nostre situazioni psicologiche, perché Natale è azione salvifica del Signore.

No ad un NATALE dei consumi, nella festa; un Natale che non si radica nel quotidiano. No ad un Natale costruito sull'effimero. Non vogliamo essere fuori dalla concretezza di questa nascita grandiosa.

Il caduco è illuminato dalla gioia del Natale.

Don Giuseppe

<p>Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore. O eterno Padre, tutta la terra ti adora.</p> <p>A te cantano gli angeli e tutte le potenze dei cieli: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.</p> <p>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Ti acclama il coro degli apostoli e la candida schiera dei martiri;</p> <p>le voci dei profeti si uniscono nella lode; la santa Chiesa proclama la tua gloria, adora il tuo unico Figlio e lo Spirito Santo Paraclito.</p> <p>O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre, tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo.</p> <p>Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore. O eterno Padre, tutta la terra ti adora.</p> <p>A te cantano gli angeli e tutte le potenze dei cieli: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.</p>	<p>Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore. O eterno Padre, tutta la terra ti adora.</p> <p>A te cantano gli angeli e tutte le potenze dei cieli: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.</p> <p>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Ti acclama il coro degli apostoli e la candida schiera dei martiri;</p> <p>le voci dei profeti si uniscono nella lode; la santa Chiesa proclama la tua gloria, adora il tuo unico Figlio e lo Spirito Santo Paraclito.</p> <p>O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre, tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo.</p> <p>Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli. Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.</p>
---	--

<p>Soccorri i tuoi figli, Signore, che hai redento col tuo Sangue prezioso. Accoglici nella tua gloria nell'assemblea dei Santi.</p> <p>Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggì i tuoi figli. Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre.</p>	<p>Degnati oggi, Signore, di custodirci senza peccato. Sia sempre con noi la tua misericordia: in te abbiamo sperato.</p> <p>Pietà di noi, Signore, pietà di noi. Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno</p>
--	---

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA LIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2020**

**LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA:
DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA**

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri. Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

Gli *Hibakusha*, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno».

Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.

Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un

convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo.

È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale.

Come sottolineava San Paolo VI, «la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica [...]. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure l'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo».

Al contrario, la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa.

Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr Rm 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace.

Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico. Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica *Caritas in veritate*: «La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione» (n. 39).

4. La pace, cammino di conversione ecologica

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire».

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

Il recente Sinodo sull'Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze.

Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere “coltivate e custodite” (cfr *Gen 2,15*) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.

Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.

La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo».

5. Si ottiene tanto quanto si spera

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera.

Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr *Lc 15,11-24*). La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della

minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.

Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.

La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace.

Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.

Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.

E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.



Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

Francesco

SEGRETERIA PARROCCHIALE



Orario
Segreteria

ORARIO FESTIVITA' NATALIZIE

APERTA (solo mattino 9-11)

Lunedì 30 dicembre

Venerdì 3 e sabato 4 gennaio

CHIUSA

Da martedì 31 dicembre 2019

a giovedì 2 gennaio 2020

don Giuseppe Maggioni - Vicario Parrocchiale

Piazza V. Emanuele II, 13 - tel. 039.2013242

don Carlo Gussoni - Sacerdote residente

Piazza V. Emanuele II, 12 - tel. 039.2012369

UFFICIO PARROCCHIALE - Piazza V. Emanuele II, 13

Da lunedì a sabato ore 9.00-11.00 / Martedì e mercoledì 17.00-19.00

Telefono e fax 039.2013242 Sito Web: www.parcocchiasovico.it

Mail: parrocchiasovico@libero.it

IBAN Parrocchia Cristo Re - Sovico (MB)

IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938 – INTESA SAN PAOLO

ORATORIO SAN GIUSEPPE - Piazza A. Riva, 3

Telefono segreteria 039.2011847

Da lunedì a venerdì, ore 16.45-18.00; Venerdì 20.45-22.00

www.parcocchiasovico.it / parrocchiasovico@gmail.com

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - Via Baracca, 16

Martedì: 15.00-17.00 Giovedì: 20.00-22.00

Telefono 039.6771756

SUORE ANCELLE DELLA CARITA' - Piazza A. Riva, 6

Telefono 039.2011020



GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Offerte Messe domenicali (21-22 dicembre) □ 895,42

Offerte Messe settimanali: □ 186,47 - Offerte Lumini □ 535,98

Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio): □ 355,00

Ringraziamo le generose **offerte natalizie** delle famiglie sia nella visita che nella consegna in chiesa, nella settimana precedente il Natale **€ 5.245,00**

CARITA' AVVENTO 2019 per PADRE JALAL YAKO: "Una missione fra i cristiani perseguitati" Totale offerte in parrocchie e in oratorio: **€ 1.969,54**



Notizie parrocchiali

**ORATORIO DI
SOVICO 31
dicembre
2019**



Ore 18.00, in chiesa: **SANTA
MESSA** con il canto del “Te Deum”
di ringraziamento →

Ore 20.00, in oratorio: **CENA, GIOCHI e CANTI** per attendere la mezzanotte.

Ore 23.30: **PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO** alla fine dell’anno.

Ore 24.00: **BUON ANNO!!** Brindisi e scambio di auguri!!!

E poi... **LA FESTA CONTINUA!!** Conclusione entro le ore 2.00.

MERCOLEDì 1 gennaio 2020- giornata mondiale della
pace

Al mattino Sante Messe secondo orario festivo: ore 9.00 – 10.30.

Ore 17.00: SANTA MESSA DELLA PACE (non c’è la messa delle
18)

VENERDì 3 gennaio 2020- **1° venerdì adorazione Eucaristica**

Ore 8.30 S. Messa; segue Adorazione Eucaristica personale fino alle 10.00

Ore 17.30 Recita S. Rosario; segue esposizione Eucaristica per adorazione
personale con recita dei Vespri. Alle 18.30 riposizione dell’Eucaristia.

6 GENNAIO SOLENNITA’ DELL’EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 10.30 S. Messa solenne con rievocazione dei Magi

ore 15.30: in Chiesa **PREGHIERA per l’INFANZIA MISSIONARIA**
e bacio di Gesù Bambino.

*Un momento forte per tutti, con un invito speciale a tutti i bambini (anche i più
piccoli!) e alle loro famiglie! A seguire, nel salone dell’Oratorio **TOMBOLATA
DELLE FAMIGLIE** con tanti premi e sorprese.*

Domeniche delle **celebrazioni dei Battesimi** in
Parrocchia: passare in segreteria parrocchiale per informazioni ed iscrizioni.

Domenica 12 gennaio 2020

Domenica 2 febbraio

Domenica 1° marzo

Domenica 19 aprile

Domenica 3 maggio

Domenica 7 giugno

Domenica 5 luglio



celebrazione ANNIVERSARI di MATRIMONIO

In occasione della **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** il
prossimo **26 gennaio 2020** si

celebrano in parrocchia, nella S. Messa delle
10.30, **gli anniversari di MATRIMONIO.**

Chi nel nuovo anno che sta per iniziare festeggia
un anniversario significativo può lasciare il
nominativo in segreteria parrocchiale, aperta

secondo i giorni e gli orari sopra indicati nel periodo natalizio.



Comunità Pastorale “Maria Vergine Madre dell’Ascolto”.

* Parrocchia S. Martino, Biassono,

* Parrocchia Ss. Gervaso e Protaso, Macherio,

* Parrocchia Cristo Re, Sovico,

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2020 Dal 18/1 al 8/2/2020

Oratorio S. Luigi, Via Umberto I,
Biassono dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

Parrocchia cristo re - sovico

FESTA DELLA FAMIGLIA 2020 CANTAOTORIO

CONCORSO CANORO - 8^a EDIZIONE

Domenica 26
gennaio 2020

ore 16, NEL SALONCINO
DELL'ORATORIO

SCUOLA MATERNA - SCUOLA
ELEMENTARE -
SCUOLA MEDIA - FAMIGLIE*



**ISCRIZIONI PRESSO LA SEGRETERIA
DELL'ORATORIO**

consegnando il modulo di partecipazione (scaricabile sul sito
www.parcchiadisovico.it o ritirabile presso la segreteria dell'oratorio)
o inviando mail all'indirizzo malacrida.d@gmail.com

ENTRO LUNEDÌ 6 GENNAIO 2020

L'iscrizione è gratuita.

Si partecipa cantando dal vivo su base preregistrata (la base dovrà essere fornita dal concorrente)

→ Possono partecipare al concorso interpreti solisti, duo, trio e gruppi vocali, solo con brani editi (la partecipazione di un concorrente in più gruppi non è ammessa) → Possono essere scelte canzoni di ogni genere.

I responsabili della manifestazione potranno suggerire o modificare la scelta della canzone se ritenuta non idonea alla manifestazione.

**Categoria FAMIGLIE: possono partecipare i ragazzi fino alla Terza media insieme ad almeno un genitore*

BILANCIO ANAGRAFICO-RELIGIOSO 2019

Con i dati anagrafico-religiosi del quinquennio precedente

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Popolazione	8373	8393	8345	8381	8351	8394
Nati	80	78	61	74	41	77
Battesimi	50	59	59	48	41	40
Morti	64	63	75	71	72	62 *
Nuclei familiari	3510	3528	3513	3535	3551	3574
Immigrati	292	282	269	307	315	303
Emigrati	236	276	304	272	314	275
Matrimoni religiosi celebrati in parrocchia	13	11	16	11	9	6
Matrimoni religiosi celebrati fuori parrocchia	12	13	13	7	4	8
Matrimoni civili contratti in Comune	8	12	10	13	12	7
Matrimoni civili contratti fuori Comune	4	3	4	8	11	2

*Registro comunale per i morti n° 57

Per alcuni può esser una fredda e semplice tabella di dati statistici, ma può esser utile e preziosa per rendersi conto del cammino di crescita che parrocchia e comunità civile insieme percorrono.

Cinema
NUOVO^{Sovico}
WWW.CINEMASOVICO.IT - INFO@CINEMASOVICO.IT
VIA BARACCA, 24 - TELEFONO 039.2014667

CHECCO ZALONE



Mer 1 ore **0.30**/15/17.30/20.30/22.30
Gio 2 ore 16/21.15 - Ven 3 ore 16/21.15
Ven 3 ore 16/21.15
Sab 4 ore 16/20.30/22.30
Dom 5 ore 15/17.30/20.30/22.30
Lun 6 ore 15/17.30/21.15

Cinema
NUOVO^{Sovico}
WWW.CINEMASOVICO.IT - INFO@CINEMASOVICO.IT
VIA BARACCA, 24 - TELEFONO 039.2014667

PINOCCHIO

ROBERTO BENIGNI

un film di MATTEO GARRONE



Sab 28 ore 16/21.15
Dom 29 ore 15/17.30/21.15
Lun 30 ore 16/21.15 - Mar 31 ore 21.15